

InvestNews

N. 11/2015

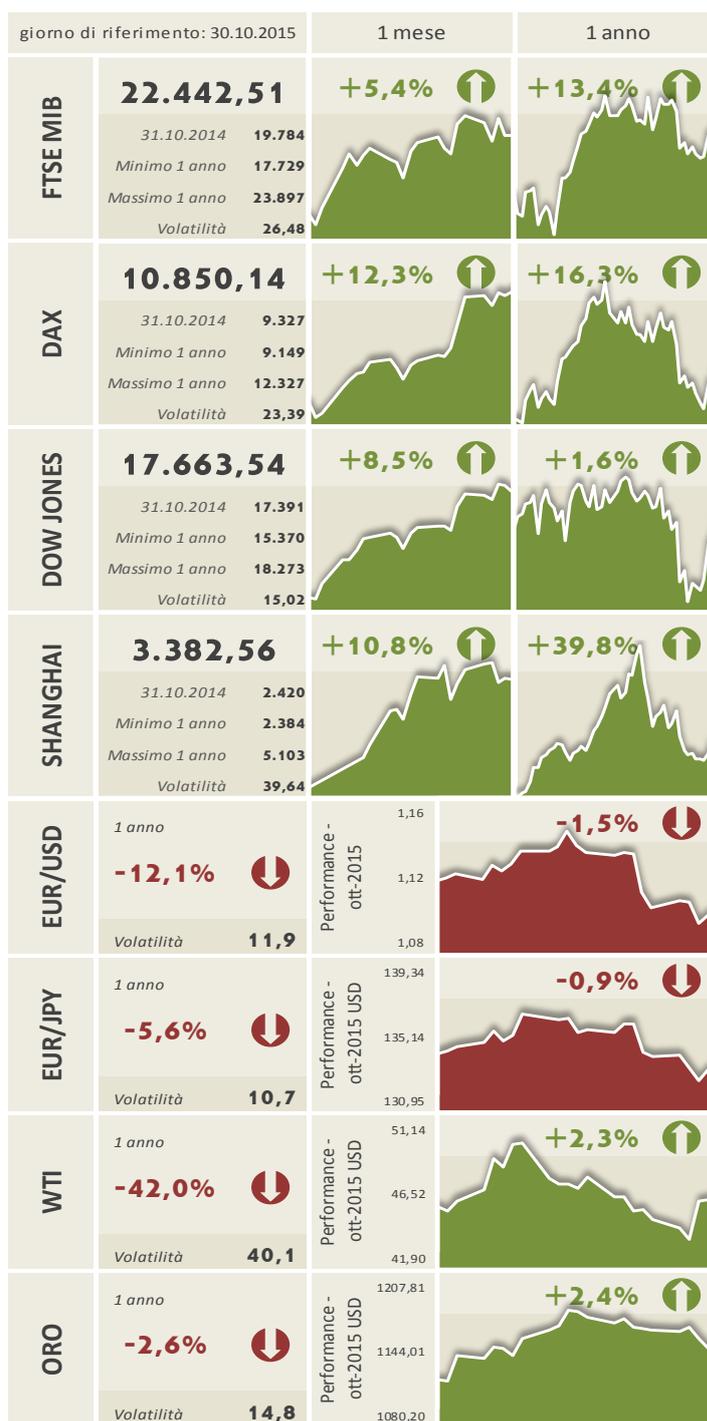
Novembre 2015

Se in agosto e settembre i mercati azionari sono stati tenuti in scacco dal tracollo cinese, dallo shock della Volkswagen e dai timori riguardo a possibili rialzi dei tassi da parte della Federal Reserve, sembra che ormai questo incantesimo si sia rotto, almeno in ottobre. A quanto pare, gli investitori hanno già digerito questi scossoni oppure, come nel caso della Cina, sono giunti alla conclusione che l'impatto sui paesi industrializzati occidentali a breve e medio termine si farà sentire, ma sarà attutito dalla situazione congiunturale sempre più robusta in America e in Europa. Queste valutazioni si basano prevalentemente su una crescita costante nel tempo anche a livello globale. Inoltre, le banche centrali sono tornate ad influenzare decisamente il mercato. Come è noto, in settembre la Fed ha rinunciato a rialzare i tassi, e in ottobre si è ristretto il numero di operatori che prevedono che tale intervento possa realizzarsi ancora quest'anno. La banca centrale cinese e la Bank of Japan rimescolano le carte sul mercato con possibili allentamenti monetari. Infine, nella seconda metà del mese anche Mario Draghi ha annunciato altre misure monetarie espansive. Tutti questi fattori sono stati sufficienti per far aumentare nuovamente la propensione al rischio degli investitori, come rispecchiato anche dai livelli di fine mese dei mercati azionari. In tutto il mondo le quotazioni sono aumentate anche sensibilmente, lasciando sperare gli investitori in uno sprint di fine anno soddisfacente.

Effettivamente la performance mensile di alcuni grandi indici azionari è risultata straordinariamente buona. A livello europeo, l'indice di riferimento della zona euro, l'Euro Stoxx 50, ha guadagnato il 10,24%. Un contributo speciale a questo trend rialzista è giunto dalle azioni tedesche, con un andamento che si riflette anche nel Dax. Con un recupero di oltre il 12% il mercato azionario tedesco ha compensato una parte sostanziosa delle perdite subite nei mesi precedenti e dall'inizio dell'anno il guadagno si aggira attorno all'11%. La performance del mercato azionario italiano, invece, è risultata leggermente più contenuta con il 5,4%. Il FTSE Mib alla fine del mese di ottobre ha guadagnato comunque il 18% rispetto all'inizio dell'anno.

Negli Stati Uniti, anche il Dow Jones ha messo a segno in ottobre un recupero superiore alla media dell'8,5%, ma su base annua è ancora fermo in territorio negativo con il -1,8%. Il livello azionario mondiale, misurato sull'MSCI World, è salito in un mese del 7,83%.

Sul mercato valutario l'euro è finito sotto pressione dopo le parole del presidente della Bce Mario Draghi. Molti operatori si aspettano un deprezzamento della moneta comunitaria, in particolare contro il dollaro e, in effetti, in ottobre l'euro ha ceduto l'1,53%, passando a 1,10 dollari per euro.



Pearson PLC

Sede legale *Londra, GB*

Forma giuridica *Public Limited Comp.*

Settore economico *Media*

Andamento delle quotazioni

Pearson vs. FTSE 100



ISIN azioni classe A *GB0006776081*

Indice *FTSE 100*

Azionariato diffuso *94%*

Dati e fatti aziendali

Fatturato 14/15 *4,9 miliardi di GBP*

Crescita del fatturato *-3,9%*

Margine EBITDA
14/15 *6,3%*

ROE *7,9%*

Livello di
indebitamento *4,1%*

Utile 14/15 *242 milioni di GBP*

Totale attivo 14/15 *11,4 miliardi di GBP*

Dipendenti *oltre 40.000*

Capitalizzazione *9,5 miliardi di EUR*

Indici

	14/15	15/16e	16/17e
P/E	10,9	10,0	9,4
Utile per azione	1,05	1,15	1,23
Rendimento dei dividendi	6,37	6,76	7,24

Ulteriori informazioni finanziarie



Pearson PLC è una società internazionale con sede a Londra, Gran Bretagna, che opera nel settore dei media. Fanno parte del gruppo, tra gli altri, la casa editrice Pearson e, fino alla fine del 2015, il Times Financial Group e Penguin Random House. Pearson è specializzata in materiali didattici, mentre il Financial Times Group opera nel campo delle informazioni finanziarie ed economiche. Penguin Random House è nata nel luglio 2013 dalla fusione con Random House, società controllata di Bertelsmann, ed opera a livello mondiale come gruppo editoriale per il pubblico nel settore dei libri di narrativa per bambini e adulti e della saggistica. L'offerta comprende, tra le altre cose, libri educativi stampati e digitali, dizionari e libri di testo nonché software per test e la didattica per scolari, studenti e adulti. Pearson pubblica inoltre libri specialistici e riviste finanziarie ed economiche e agisce come fornitore di informazioni e dati per istituti finanziari.

La storia dell'azienda inizia nel 1844, quando S. Pearson e i suoi figli aprirono una piccola società di costruzioni nello Yorkshire, nell'Inghilterra settentrionale. Ben presto l'azienda si allargò oltre i confini dell'Inghilterra settentrionale e si specializzò nella costruzione di gallerie stradali. Le prime grandi opere realizzate furono i tunnel sotto i fiumi di Londra e New York, a cui successivamente si aggiunsero costruzioni ferroviarie in diversi paesi del mondo dell'epoca. Con il successo imprenditoriale, i Pearson iniziarono ben presto a investire in un'ampia gamma di settori, tra cui banche, società di costruzione in acciaio ed edili, petrolio ed editoria. Il vecchio core business delle costruzioni venne abbandonato all'inizio del secolo scorso, per concentrarsi maggiormente su altri investimenti più redditizi, come ad esempio la temporanea partecipazione di Pearson alla maggiore compagnia petrolifera messicana dell'epoca.

Fu soprattutto questa flessibilità nell'assunzione di diverse attività imprenditoriali a conferire all'azienda un volto sempre nuovo nel corso degli anni.

Quando nel 1969 la società fece il suo debutto in borsa vantava nel proprio portafoglio una serie di catene di quotidiani locali e regionali, tra cui il Westminster Press e il prestigioso "Financial Times". Pearson deteneva inoltre partecipazioni nelle grandi società editrici britanniche Penguin e Longman. Ma, oltre a questa attività editoriale, Pearson possedeva anche quote nei pregiati vigneti di Château Latour e nella manifattura di porcellane Royal Doulton. Molte di queste partecipazioni vennero poi cedute. Negli anni '90 vennero vendute la compagnia petrolifera Camco e la quota nel Museo delle cere di Madame Tussaud. Dal 1997 Majorie Scardino, texana di origine, ha iniziato a curare la concentrazione sul core business dei media e ad allargare il gruppo soprattutto nel settore educational. Pearson divenne così il primo grande gruppo mediatico internazionale diretto da una donna. Dal 1990 il gruppo entrò anche nel settore televisivo. Alla fine degli anni '90 Pearson Television divenne, infatti, una delle maggiori società di produzione televisiva a livello europeo. Questo ramo d'azienda fu infine ceduto nel 2000 a RTL Group di Bertelsmann insieme a tutte le partecipazioni in emittenti.

Nell'estate del 2015, il successore di Scardino decise di vendere il Times Financial Group alla società di informazioni nipponica Nikkei ed una partecipazione nell'Economist alla famiglia Agnelli.

Pearson è attualmente suddivisa in tre aree principali: "school", "higher education" e "professional". In quest'ultima area rientrava, fino al suo scorporo, il Times Financial Group. Con l'acquisizione della divisione education del gigante dell'editoria Simon & Schuster dal gruppo Viacom nel 1998, Pearson Education divenne il più grande editore di libri scolastici e di saggistica nonché di manuali ed enciclopedie al mondo. Questo settore venne ampliato strategicamente e oggi costituisce lo zoccolo duro del gruppo Pearson che da solo contribuisce per quasi due terzi al fatturato e all'utile. La seconda grande casa editrice oltre a Simon & Schuster è Addison Wesley Longman. Fanno inoltre parte del gruppo gli editori di libri scolastici americani Prentice Hall e Scott Foresman. Pearson possiede anche partecipazioni in società produttrici di software educazionale. Il gruppo gestisce oltre 5.000 centri di test in tutto il mondo, che assegnano qualifiche a studenti tramite test e questionari; questa circostanza viene spesso criticata, poiché si teme che l'approccio orientato al profitto possa portare a risultati distorti. Nel maggio 2006 Pearson acquisì da Apple il sistema informativo scolastico "PowerSchool", che offre ad educatori, studenti e genitori un servizio online che li informa sui voti, i compiti a casa e la presenza scolastica. La controllata Penguin Group è il primo e il più grande editore di libri tascabili al mondo. Nel 2012 una quota di maggioranza di questa casa editrice storica venne venduta a Bertelsmann. La sua divisione libraria Random House detiene ora il 53% dell'azienda e Pearson il 47%.

Con la vendita dell'autorevole giornale di economia Financial Times venne completata la trasformazione in un fornitore puro di media didattici. Pearson vuole rendersi più indipendente dal mercato dei libri scolastici e di testo e comprendere anche i punti di forza delle altre due divisioni aziendali. Il suo obiettivo è limitare il predominio dell'attività statunitense, che fornisce il 60% del fatturato nella divisione education.



Cosa sono diventati 100.000 euro dall' 01.01.2012

	Azioni europee 124.777,51 <i>8,05% / 9293,84€ dal mese prec.</i>		Azioni USA 174.769,79 <i>9,98% / 15860,62€ dal mese prec.</i>
	Azioni globali 152.765,24 <i>9,51% / 13261,77€ dal mese prec.</i>		Azioni tecnologia 166.296,37 <i>7,66% / 11832,11€ dal mese prec.</i>
	Azioni giappone 158.283,67 <i>10,77% / 15393,38€ dal mese prec.</i>		Azioni paesi emergenti 96.314,83 <i>8,71% / 7714,34€ dal mese prec.</i>
	Obbligazioni Europa 118.769,76 <i>0,95% / 1112,75€ dal mese prec.</i>		Lib.risp. Euribor 3M 100.651,47 <i>0,01% / 11,91€ dal mese prec.</i>
	USD 119.870,98 <i>1,55% / 1833,94€ dal mese prec.</i>		JPY 86.222,22 <i>0,93% / 797,94€ dal mese prec.</i>
	ORO Londra 82.427,96 <i>4,15% / 3286,33€ dal mese prec.</i>		Immobili Italia 96.039,23 <i>0,20% / 188,61€ dal mese prec.</i>

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

DESCRIZIONE	CODICE ISIN	SCADENZA	RATEO	NOMINALE	PREZZO DEL 09.11.2015	RENDIMENTO LORDO	RATING S&P
Landw. Rentenbank 1,2% 2017	XS0547228188	20.09.2017	fisso	1,200	102,22	-0,044	AAA
KFW 0,625% 2022	DE000A11QTG5	04.07.2022	fisso	0,625	102,33	0,221	AAA
General Electric 1,625% 2018	XS0874839086	15.03.2018	fisso	1,625	103,20	0,204	AA+
GE Capital 4,35% 2021	XS0273570241	03.11.2021	fisso	4,350	119,69	0,897	AA+
Dt. Börse 1,125% 2018	DE000A1R1BC6	26.03.2018	fisso	1,125	102,27	0,117	AA
Deutsche Bahn 4,375% 2021	XS0452868788	23.09.2021	fisso	4,375	122,29	0,458	AA
Toyota 1,25% 2017	XS0881360555	01.08.2017	fisso	1,250	101,85	0,122	AA-
Nat. Australia Bank 4,75% 2022	XS0813400305	08.08.2022	fisso	2,750	109,99	1,149	AA-
BMW 0,5% 2018	XS1105264821	05.09.2018	fisso	0,500	100,31	0,339	A+
BNP Paribas 3,75% 2020	XS0562852375	25.11.2020	fisso	3,750	114,37	0,776	A+
Anheuser Busch Inbev 4% 2018	BE6000782712	26.04.2018	fisso	4,000	108,80	0,341	A /*-
GDF Suez 3% 2023	FR0011261924	01.02.2023	fisso	3,000	113,16	1,045	A
ENI 4,875% 2017	IT0004760655	11.10.2017	fisso	4,875	108,81	0,207	A-
Goldman Sachs 3,25% 2023	XS0882849507	01.02.2023	fisso	3,250	110,78	1,605	A- /*-
Bertelsmann 4,75% 2016	XS0268583993	26.09.2016	fisso	4,750	104,07	0,043	BBB+
EVN Energie 4,25% 2022	XS0690623771	13.04.2022	fisso	4,250	119,02	1,108	BBB+
Enel 3,625% 2018	XS0842659343	17.04.2018	fisso	3,625	107,95	0,286	BBB
Continental 3,125% 2020	XS0969344083	09.09.2020	fisso	3,125	110,82	0,779	BBB
Lufthansa 6,5% 2016	XS0438813536	07.07.2016	fisso	6,500	104,02	0,269	BBB-
Metro AG 1,375% 2021	DE000A13R8M3	28.10.2021	fisso	1,375	100,17	1,294	BBB-
Hungary 4,375% 2017	XS0284810719	04.07.2017	fisso	4,375	106,76	0,203	BB+
Bulgaria 2% 2022	XS1208855616	26.03.2022	fisso	2,000	101,00	1,782	BB+
Thyssenkrupp 4,375% 2015	DE000A1MA9H4	28.02.2017	fisso	4,375	104,61	0,739	BB
Croatia 3,875% 2022	XS1028953989	30.05.2022	fisso	3,875	99,95	3,831	BB

Fonte: Bloomberg

I tipi di ordine – differenze piccole ma importanti

In passato, in varie edizioni di Raiffeisen InvestNews abbiamo avuto occasione di dare consigli su investimenti in titoli, sottolineando le insidie e gli ostacoli nel campo degli investimenti. Tra le altre cose abbiamo presentato regole basilari per la selezione dei titoli. Qui di seguito ci occuperemo di un altro aspetto essenziale degli investimenti in titoli nelle borse e altre sedi di negoziazione: i tipi di ordine.

Agire correttamente nell'acquisto e nella vendita di azioni o altri titoli consente spesso di aumentare gli utili o ridurre le perdite in misura cruciale. I diversi tipi di ordine consentono ad un investitore di decidere in modo significativo se ed in quali circostanze deve essere eseguito un determinato ordine. Ad esempio, nel caso di un investimento in un'azione con basso volume di scambi si può impedire che l'ordine venga eseguito a una quotazione svantaggiosa per l'investitore. Allo stesso tempo, però, vi sono molte altre situazioni in cui un ordine può essere opportuno, così come ci sono situazioni in cui è meglio rinunciare.

L'ordine al meglio

Per quegli investitori che vogliono vendere o acquistare un titolo nel più breve tempo possibile a prescindere dalle evoluzioni sfavorevoli dei prezzi, questo è il tipo di ordine più semplice e più indicato. L'ordine viene eseguito non appena nel portafoglio ordini compare una controparte. L'altra faccia della medaglia è che si perde il controllo sul prezzo finale. Il titolo potrebbe essere comprato a un prezzo eccessivo o venduto a un prezzo inaspettatamente basso. Soprattutto per azioni con un basso volume di negoziazioni, la liquidità mancante può condurre a oscillazioni inattese e, quindi, a condizioni meno favorevoli. Gli ordini al meglio dovrebbero essere pertanto utilizzati solo con titoli scambiati spesso, principalmente blue chip. Consigliamo allora di dare sempre uno sguardo al book di negoziazione prima di inserire l'ordine.

L'ordine di acquisto o vendita limitato

La situazione è diversa nel caso di un ordine con limite di prezzo. Un ordine limite è un ordine con una restrizione speciale, che permette al cliente, a seconda che si tratti di un ordine di vendita o di acquisto, di specificare esplicitamente un prezzo minimo o massimo al quale intende vendere (sell-limit order) o comprare (buy-limit order). In tal modo si assicura che non venga superata a suo svantaggio la soglia massima e minima. Insieme a un ordine con limite viene definita anche una finestra temporale entro cui l'ordine è valido. Se il prezzo non raggiunge il limite fissato entro la data stabilita, allora il trade non viene perfezionato e l'ordine scade senza essere eseguito.

A seconda della sede di negoziazione, un investitore dovrebbe fare in modo che il prezzo limite non si discosti troppo dal prezzo effettivo di mercato, perché altrimenti l'ordine non viene accettato. Inoltre, non tutte le borse e tutti i segmenti di mercato prevedono l'inserimento di prezzi limite.

L'ordine stop-loss e stop-buy

Una forma di ordine popolare per gli investitori privati è l'ordine stop. Questo strumento fornisce agli investitori la protezione da eventuali perdite o di guadagni realizzati. Un ordine stop è un ordine di acquisto o vendita di titoli non appena questi scendano o salgano a un prezzo predeterminato, il cosiddetto prezzo di stop. Contrariamente all'ordine limite, tuttavia, il prezzo di stop non limita il possibile prezzo di esercizio, ma deve essere visto come un segnale di avvio per l'esecuzione di un ordine. Se il prezzo di stop è stato raggiunto (cosiddetto trigger), l'ordine viene inserito come normale ordine di mercato nel book di negoziazione e viene eseguito al miglior prezzo possibile. Si distingue tra ordine stop-sell e ordine stop-buy. Facciamo un breve esempio. Se si desidera proteggere contro un crollo un titolo al prezzo corrente di 100 euro, si può impostare uno stop-loss a 80 euro. Una volta che il prezzo abbia infranto verso il basso questa soglia, l'ordine di vendita viene eseguito sul mercato al miglior prezzo.

Con gli ordini stop-buy la situazione è rovesciata: a prima vista potrebbe sembrare insensato voler comprare un titolo non sotto, ma sopra un prezzo specifico. Ma uno stop-buy può essere utile se non si desidera monitorare costantemente il prezzo di un titolo, ma "salire sul treno" all'occorrenza (quando i prezzi salgono).

L'espressione "stop-buy" è leggermente fuorviante e in realtà si dovrebbe chiamare "start-buy". Si voleva però mantenere il parallelismo con lo "stop-loss" e quindi si è adottato questo termine. Nel frattempo, però, sempre più banche utilizzano il nome start-buy.

Purtroppo, anche la strategia dello stop-loss o dello stop-buy non è abbastanza sicura, ad esempio se un prezzo è in caduta libera e il pricing è impossibile. L'ordine stop-loss viene tuttavia eseguito solo quando sarà tornata la stabilità nella negoziazione. In determinate circostanze l'esecuzione in un tale scenario può svolgersi ben al di sotto della soglia specificata.

Ma chi vuole proteggere il proprio ordine da un'esecuzione a tutti i costi, può collegarlo, se previsto dalla sede di negoziazione in questione, ad un ordine limite e specificare in tal modo una fascia di prezzo entro la quale eseguire l'ordine. Ad esempio: un investitore vuole una presa di profitto, ma teme di realizzare addirittura un prezzo inferiore a quello di partenza nel caso di un crollo. Ecco perché piazza un ordine stop-limit con stop a 50 euro e limite a 40 euro. Qualora venga raggiunto il prezzo di 50 euro, l'ordine viene eseguito. I titoli vengono venduti soltanto a un prezzo superiore a 40 euro.

Ma con questo tipo di ordine l'investitore dovrebbe fare attenzione anche a restrizioni ed altre insidie. L'ordine stop-loss non è possibile in tutte le sedi di negoziazione. Inoltre, il momento in cui viene attivato non deve per forza coincidere con quello in cui il prezzo raggiunge la soglia fissata. Spesso un ordine stop-loss o stop-buy dipende anche dal prezzo lettera e denaro, che viene fissato da un operatore di borsa.

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. Raiffeisen InvestmentClub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità a Raiffeisen InvestmentClub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erranee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite NON possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub
Redazione: Martin Altstätter / Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige
Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen soc.coop.

